

Gorduno: la collina del castello

Autor(en): **Chiesi, Giuseppe**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Mittelalter : Zeitschrift des Schweizerischen Burgenvereins =
Moyen Age : revue de l'Association Suisse Châteaux Forts =
Medioevo : rivista dell'Associazione Svizzera dei Castelli = Temp
medieval : rivista da l'Associazion Svizra da Chastels**

Band (Jahr): **12 (2007)**

Heft 2

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-166050>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Gorduno: la collina del castello

di Giuseppe Chiesi

Le indagini condotte dall'Ufficio beni culturali nel 1995 a Gorduno sulla collina dove sorge la chiesa dei SS. Carpoforo e Maurizio hanno portato a risultati di notevole rilievo per la conoscenza degli edifici religiosi, e hanno aperto una pagina di storia ancora poco conosciuta sulle fortificazioni medievali del distretto bellinzonese.

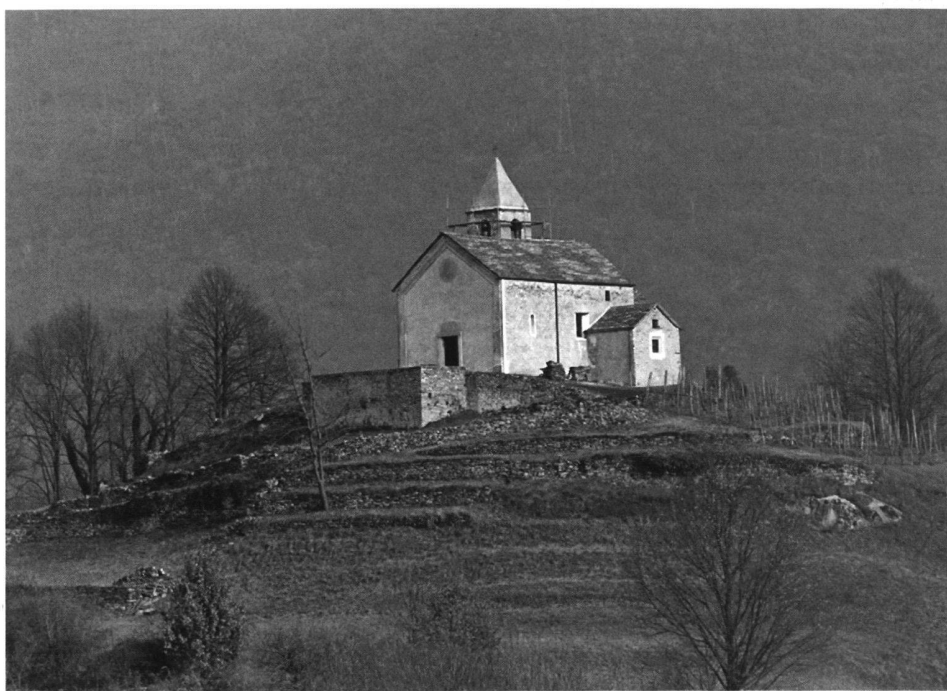
Ubicazione e ruolo strategico

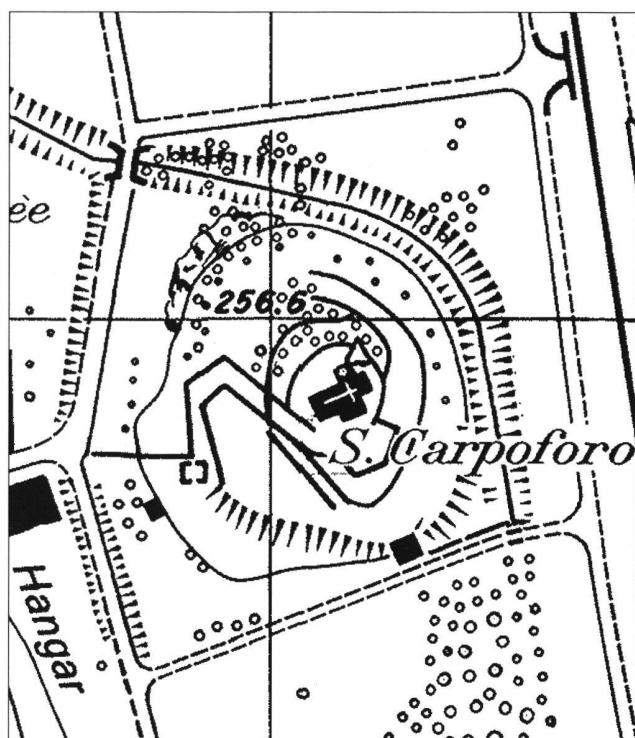
Oggetto delle ricerche, l'altura situata nel territorio di Gorduno visibile a chi transita sull'autostrada A2, è l'unica emergenza rocciosa a settentrione dello sbarramento naturale di Bellinzona, e presenta singolari analogie, seppure in scala assai ridotta, con l'imponente massa granitica che ospita le strutture fortificate di Castel Grande, erette tra la tarda antichità romana e il tramonto del Medioevo.

La breve distanza che la separa dalla confluenza dei fiumi Ticino e Moesa e dalle valli superiori fa della collina un luogo di indubbia valenza strategica. Decisiva appare la prossimità delle vie di comunicazione che portano ai valichi delle Alpi centrali (San Gottardo, Lucomagno, San

Bernardino). Anche se l'altura è sopraelevata di pochi metri rispetto al piano alluvionale, la sommità permetteva un efficace controllo dei territori pianeggianti a meridione e a settentrione. Da questo luogo era infatti possibile inviare segnali alla collina più orientale del sistema difensivo bellinzonese, Sasso Corbaro, dove sorgeva una torre prima che nel 1479, come noto, vi venisse eretto il terzo castello.

Si può forse assegnare a Gorduno il ruolo di avamposto, di sentinella in grado di intercettare per tempo movimenti minacciosi provenienti dalle vallate superiori e di segnalarne per tempo l'avanzata al più articolato e organizzato centro strategico bellinzonese. Né si deve dimenticare che poco più a nord della località correva la linea di demarcazione tra il contado di Bellinzona e il comune di Leventina, e dunque tra il distretto di pertinenza comasca (prima vescovile, poi comunale e infine integrato nei domini milanesi) e le tre valli (Leventina, Blenio, Riviera) governate «in temporalibus et spiritualibus» dai canonici del Duomo di Milano.





Il piccolo promontorio sorgeva dunque in una posizione ideale, a ridosso delle vallate superiori, per controllare i traffici attraverso la catena alpina e rappresentava per la fortezza-principe della regione, Bellinzona, un valido anemurale che poteva avere, nei momenti critici, un ruolo non trascurabile.

I nomi dei casati che compaiono nelle notizie d'archivio, l'evoluzione edilizia nei secoli centrali del Medioevo, la parabola storica e in particolare il momento della definitiva scomparsa del castello testimoniano direttamente e indirettamente questa sua specifica funzione.

Prime fortificazioni

Le costruzioni erette nell'antichità a difesa della collina di Gorduno affondano le radici nei secoli altomedievali. Sul piano sommitale sono stati identificati i resti di una prima cinta muraria, risalente ai primi secoli medievali, cui ha fatto seguito la costruzione di una torre di solido impianto. Il ritrovamento di una spada deposta in una sepoltura fa pensare alla presenza di guerrieri longobardi, attestati peraltro alla fine del sec. VI a Bel-

linzona. L'ipotesi di un loro insediamento nella località non sembra insostenibile, considerata la necessità di un piccolo presidio a guardia delle comunicazioni lungo l'asse stradale che conduceva ai valichi alpini, e forse in particolare al Lucomagno.

La torre, sorta attorno all'anno 1000, potrebbe invece essere posta in relazione con l'arrivo nel distretto bellinzonese delle famiglie capitaneali insediate dall'arcivescovo di Milano nella regione del Verbano.

L'età comunale e signorile

Si sa, infatti, che nel «castrum de Nioscha» (questa è la prima denominazione, attestata nel 1133 e mutuata dalla vicina località di Gnosca) si era insediato in epoca non meglio precisata un ramo della nobiltà locarnese (Orelli-Magoria), che ebbe una parte attiva nelle vicende dell'età comunale e signorile della regione alpina dall'XI alla metà del XIV secolo, estendendo la sua influenza politica da Locarno verso il valico del Lucomagno fin nel contado bellinzonese, a Biasca e in valle di Blenio.

Alla presenza di questo casato, alla sua rilevanza sociale e più ancora alla funzione pubblica dei suoi esponenti nell'assetto politico della regione, si devono verosimilmente gli ampliamenti sulla sommità della collina.

Da una parte si ebbe la sostituzione del primitivo edificio di culto con una chiesetta di impianto romanico, consacrata a quanto sembra nel 1132 dal vescovo di Como Ardizzone. La famiglia, che grazie ai propri mezzi aveva fatto erigere l'edificio sacro, disponeva dunque di un piccolo oratorio che permetteva di assistere alla celebrazione degli uffici divini senza abbandonare la fortezza, accentuando in tal modo la separazione dalla comunità del villaggio e affermando la sua identità di casato nobile.

La campagna di scavi, limitata alla chiesa e a parte del sagrato, non ha potuto portare alla luce resti significativi, ma si deve presumere che i membri della famiglia abbiano provveduto a dotarsi di strutture abitative adeguate e rappresentative del loro stato sociale. Né si devono dimenticare gli alloggiamenti di un modesto presidio formato da militi alle dipendenze della potente famiglia.

All'instabilità politica di un'epoca travagliata – quella comunale – segnata da aspre lotte per il predominio nell'area alpina, si deve con ogni probabilità la costruzione

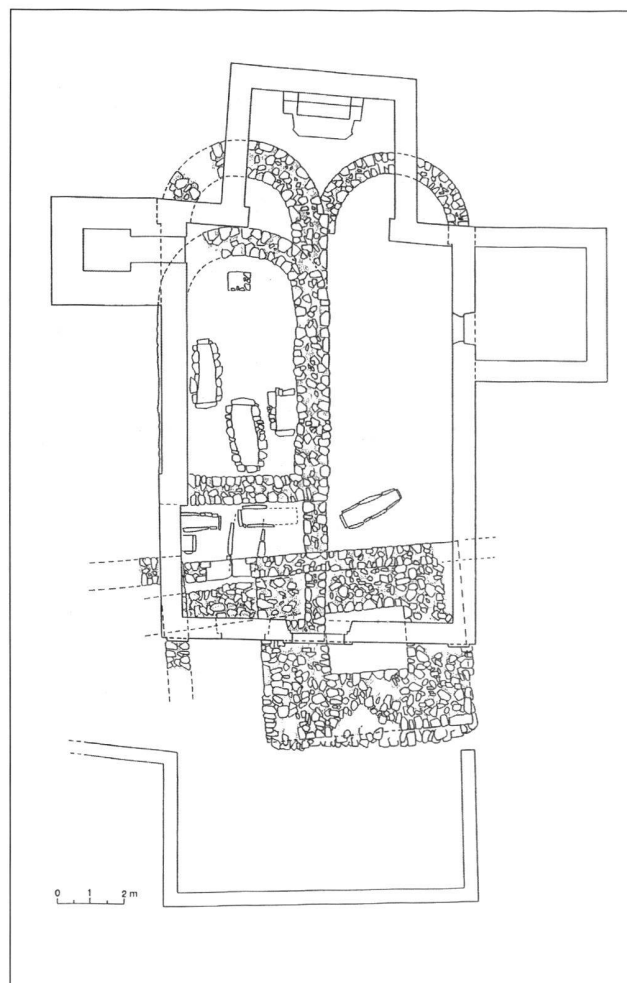
di strutture in grado di proteggere il complesso formato da chiesa, abitazioni e altri edifici. Il rilievo topografico realizzato nel 2000 da R. Glutz ha consentito di individuare meglio le tracce, già parzialmente visibili ai bordi dei terrazzamenti, di due probabili cinte murarie che circondavano interamente la collina. Non si esclude neppure che i lavori intrapresi in questa fase abbiano condotto alla edificazione di una o più torri con funzioni di difesa e di avvistamento.

Nei secoli XIII e XIV l'altura situata ai confini settentrionali del distretto bellinzonese presentava una fisionomia ben più articolata di quanto si possa immaginare. Un grumo di costruzioni attorno alla chiesa, circondate da bastioni, che idealmente preannunciavano a chi scendeva dalle vallate alpine l'incontro con il più solido e articolato sistema di fortificazioni del capoluogo bellinzonese.

La fine del castello

Lo stato attuale del sito non lascia dubbi sul destino della piccola fortificazione, perché quanto rimane del castello si riduce alle fondamenta delle cinte murarie. Il luogo di culto si è salvato dalle intemperie della storia anche grazie al comprensibile attaccamento della popolazione locale. Le trasformazioni delle epoche successive hanno comunque profondamente inciso sulla morfologia della collina: la riconversione del territorio a scopo agricolo, avvenuta probabilmente già a partire dall'età tardomedievale, ha cancellato quasi ogni traccia. Le mura di cinta sorreggono terrazzamenti vignati o porzioni prative, l'accesso alla chiesa pare essere stato ridisegnato in epoche recenti, ai piedi della collina sono sorti nuovi edifici rurali. Il corso del fiume è stato radicalmente mutato, mentre in età medievale giungeva a lambire i bordi dell'altura, rafforzando il suo isolamento nel territorio e contribuendo alla sua protezione.

La ragione della cancellazione quasi totale delle strutture fortificate deve essere ricercata negli avvenimenti politici che segnarono i distretti alpini nel corso del XIV e XV secolo, ossia nell'avvento della signoria viscontea. La conquista milanese di Locarno nel 1342 (2 anni dopo quella di Bellinzona) comportò il declino politico del consorzio nobiliare locarnese, schierato in parte contro la famiglia nelle cui mani era il destino della Lombardia. È



probabile che gli Orelli-Magoria che detenevano allora il castello di Gorduno furono allontanati dalla fortezza. Poco dopo la metà del Trecento il governo del castello situato ai confini settentrionali del distretto bellinzonese appare nelle mani di un membro di una potente famiglia mesolcinese, Albertone de Sacco. Si può ritenere che i nuovi signori di Bellinzona abbiano preferito assegnare a un esponente di fiducia di questo casato, probabilmente alleato nella conquista di Bellinzona da parte dell'esercito visconteo, il piccolo maniero.

I rapporti tra Visconti e De Sacco, comunque, si guastarono pochi anni più tardi, a causa delle mire espansionistiche del casato mesolcinese. Nel 1402, alla morte del primo duca Gian Galeazzo Visconti, i De Sacco si impadronirono della fortezza bellinzonese, cedendola poi nel 1419 a Uri e Obvaldo.

La riconquista milanese, come è noto, portò allo scontro decisivo con i confederati del giugno 1422 sul campo di battaglia di Arbedo, che segnò la fine della prima decisiva espansione svizzera a meridione delle Alpi.

Il governo ducale, dopo le esperienze negative del secolo precedente e le turbolenze di inizio Quattrocento, non poteva certo tollerare che il caposaldo bellinzonese, la cui riconquista era costata cara, potesse essere messo a rischio da casati nobiliari riottosi che, trincerati nelle loro piccole fortezze, minacciavano la sicurezza delle strade alpine. L'accentramento nel borgo e nei castelli di Bellinzona, vero capoluogo strategico milanese ai confini settentrionali dello stato, della macchina difensiva e amministrativa dello stato, imponeva lo smantellamento di ogni centro di potere che potesse minacciare l'integrità del territorio e l'avamposto bellinzonese.

È verosimile quindi che il castello di Gorduno, entro le cui mura, forse, un manipolo di difensori svizzeri aveva cercato di opporre resistenza ancora nei primi mesi del 1422, sia stato distrutto o smantellato all'indomani della vittoria di Arbedo.

Zusammenfassung

Die archäologischen Untersuchungen, die vom Ufficio beni culturali im Jahre 1995 in Gorduno, auf dem Hügel, auf welchem sich die Kirche SS. Carpofo e Maurizio erhebt, durchgeführt wurden, haben neue Erkenntnisse über die Geschichte der Kirche und der mittelalterlichen Befestigungsanlagen im Gebiet von Bellinzona geliefert.

Diese felsige Erhebung liegt nördlich des natürlichen Engpasses von Bellinzona, direkt neben der A2. Die günstige Lage dieses Hügels erlaubte eine gute Kontrolle über die nahe gelegenen Verkehrswege, die zu den Pässen Gotthard, Lukmanier und S. Bernardino führten. Im Mittelalter verlief hier auch die Grenze zwischen Bellinzona, das zu Como gehörte, und den oberen Tessiner Tälern, die im Besitz des Mailänder Domkapitels waren. Während der Untersuchungen kamen die Überreste einer Umfassungsmauer aus dem Frühmittelalter zum Vorschein sowie die eines Turmes. Die Entdeckung eines Grabes, das als Beigabe ein Schwert aufwies, deutet auf die Präsenz langobardischer Krieger, die in Bellinzona bereits im 6. Jahrhundert nachgewiesen sind. Der Turm, der um das Jahr 1000 entstand, steht vielleicht im Zusammenhang mit der Ankunft der «famiglie capitaneali», die durch den Erzbischof von Mailand in der Region des Verbano mit Gütern und Rechten belehnt wurden.

Die erste urkundliche Erwähnung einer Burg «castrum de Nioscha» stammt aus dem Jahre 1133. Die Burg befand sich in den Händen eines einflussreichen Zweiges der Orelli-Magoria, die zu den adeligen Geschlechtern in der Gegend von Locarno ge-

hörten. Die Magoria-Orelli liessen auf dem Hügel eine grössere Kirche errichten, die von Ardizzone, dem Bischof von Como, im Jahre 1132 eingeweiht wurde. Da sich die Grabungskampagne nur auf das Innere der Kirche und auf den Kirchplatz konzentrierte, konnte nur ein kleiner Bereich des Hügels untersucht werden.

Weitere, heute an den Geländeterrassen zum Teil noch erkennbare Mauerreste konnten dank einer topographischen Vermessung aus dem Jahre 2000, unter der Leitung von Rudolf Glutz, näher bestimmt werden. Es handelt sich wahrscheinlich um die Überreste zweier Ringmauern, die den Hügel gänzlich umschlossen. Es ist deshalb anzunehmen, dass die Burg im 13. und 14. Jahrhundert eine grössere Anlage darstellte, deren Gebäude sich um die Kirche gruppierten.

Die Zerstörung der Burg steht wahrscheinlich im Zusammenhang mit den politischen Wirren des 14. und 15. Jh., als die Mailänder unter der Herrschaft der Visconti diese Gebiete eroberten. Im 14. Jh. wurde die Burg von den Visconti an Albertone von Sax-Misox verliehen. Wenige Jahre später verschlechterte sich das Verhältnis zwischen den Visconti und den Sax. Nach dem Tode des Herzogs Gian Galeazzo Visconti im Jahre 1402 wurde Bellinzona von den Sax besetzt, die dann die Stadt 1419 den Urnern und Obwaldnern verkauften. Nach der Niederlage der Eidgenossen bei Arbedo (1422) kamen diese Gebiete vorübergehend wieder unter die Herrschaft der Mailänder. Es ist nicht auszuschliessen, dass eine Schar Eidgenossen die Burg bei Gorduno besetzten. Wahrscheinlich wurde die Burg dann wenig später von den Mailändern endgültig zerstört.

Résumé

Les recherches archéologiques exécutées par l'Ufficio beni culturali en l'an 1995 à Gorduno, sur la colline où se dresse l'église des Saints Carpofo e Maurizio, ont livré de nouvelles conclusions sur l'histoire des églises et des dispositifs de fortification médiévaux dans la région de Bellinzona.

Cette élévation rocheuse se situe au nord du goulet naturel de Bellinzona, directement à côté de l'A2. La situation avantageuse de cette colline permettait un bon contrôle sur les voies de communication proches, qui conduisaient aux cols du Gotthard, du Lukmanier et du San Bernardino. Au Moyen Age, se trouvait également à cet endroit la frontière entre Bellinzona, qui appartenait à Côme, et les vallées du nord du Tessin, aux mains de propriétaires milanais.

Pendant les recherches sont apparus les vestiges d'un mur d'enceinte du début du Moyen Age ainsi que ceux d'une tour. La découverte d'une tombe, dans laquelle une épée a été déposée, indique la présence de guerriers lombards, déjà attestés à Bellinzona au VI^e siècle. La tour, qui a été érigée aux environs de l'an 1000 est peut-être liée à l'arrivée des «famiglie capitaneali», inféodées de biens et droits dans la région de Verbano par l'archevêque de Milan.

La première mention attestée d'un château «castrum de Nioscha» provient de l'année 1133. Le château était aux mains d'un influent rameau des Orelli-Magoria, qui faisaient partie des familles nobles de la région de Locarno. Les Magoria-Orelli ont fait ériger sur la colline une grande église, qui a été inaugurée par Ardizzone, l'évêque de Côme, en 1132. Comme la

campagne de fouille ne s'est concentrée que sur l'intérieur de l'église et la place de l'église, seule une petite partie de la colline a pu être examinée.

D'autres vestiges de murs, en partie encore reconnaissables aujourd'hui sur les terrasses, ont pu être cernés plus précisément grâce à un mesurage topographique conduit en l'an 2000 par Rudolf Glutz. Il s'agit probablement de restes de deux murs d'enceinte qui entouraient entièrement la colline. Ainsi il est à supposer que le château représentait aux XIII^e et XIV^e siècles un aménagement plus important, dont les bâtiments se groupaient autour de l'église.

La démolition du château est certainement à associer aux troubles politiques des XIV^e et XV^e siècles, lorsque les milanais ont conquis ces secteurs sous la domination des Visconti. Au XIV^e siècle le château a été conféré par les Visconti à Albertone de Sax-Misox. Quelques années plus tard, la relation entre les Visconti et les Sax s'est détériorée. Après la mort du Duc Gian Galeazzo Visconti en 1402, Bellinzone a été occupée par les Sax, qui ont ensuite vendu la ville en 1419 à Uri et Obwald. Après la défaite des confédérés à Arbedo (1422), ces régions ont à nouveau été temporairement sous la domination milanaise. Il n'est pas à exclure qu'un groupe de confédérés ait occupé le château de Gorduno au moment de la retraite d'Arbedo, afin de pouvoir livrer résistance aux milanais depuis ici. Le château a probablement été définitivement détruit par les Milanais peu après.

(Sandrine Wasem, Thun)

Resumaziun

Las retschertgas archeologicas dal «Ufficio beni culturali» il 1995 sin la collina da Gorduno, nua che sa chatta la baselgia da s. Carpofo e s. Maurizio, han purtà novs resultats davart l'istorgia da la baselgia e da las fortezzas medievalas en il territori da Bellinzona.

Questa collina grippusa sa chatta al nord da la stretga natirala da Bellinzona, directamain sper la A2. La buna posiziun da la collina permetteva da controllar efficaciamain las vias da traffic vischinas che manavan vers ils Pass dal Gottard, Lucmagn e San Bernardin. En il temp medieval sa chattava qua era il cunfin tranter Bellinzona, che appartegneva a Como, e las valladas superiuras dal Tessin, ch'eran en possess milanais.

Durant las retschertgas èn vegnidas a la glisch las restanzas d'in mir da tschinta dal temp medieval tempriv e quellas d'ina tur. La scuverta d'ina fossa cun ina spada agiuntada renviescha a la preschientscha da guerriers langobards, ch'èn documentads a Bellinzona gia en il 6avel tschientaner. La tur construida enturn l'onn 1000 stat forsà en connex cun l'arrivada da las «famiglie capitaneali», infeudadas da l'archuvestg da Milano cun bains e dretgs en la regiun dal Verbano.

L'emprima menziun documentada d'in chastè-fortezza «castrum de Nioscha» datescha da l'onn 1133. Il chastè-fortezza era en possess d'in rom pussant dals Orelli-Magoria che appartegnevan a las famiglias noblas en la regiun da Locarno. Quellas han laschà construir sin la collina ina baselgia pli gronda ch'è vegnida consecrada da l'uestg Ardizzone da Como l'onn 1132. Cunquei che la campagna d'exchavaziun è sa concentrada mo sin la part interiura da la baselgia e sin il plaz-baselgia, ha mo ina pitschna part da la collina pudì vegnir examinada.

Ulteriuras restanzas da mirs, per part anc vesavilas oz sin la spunda terrassada, han pudì vegnir examinadas pli detagliadamain grazia ad ina mesiraziun topografica da l'onn 2000 sut la direcziun da Rudolf Glutz. I sa tracta probablmain da las restanzas da dus mirs da tschinta che circumdavan la collina cumpletamain. Perquai èsi da supponer ch'il chastè-fortezza cumpigliava en il 13 e 14avel tschientaner in complex pli grond cun edifizis che sa gruppavan enturn la baselgia.

La destrucziun dal chastè-fortezza stat probablmain en connex cun ils eveniments politics dal 14 e 15avel tschientaner, cura ch'ils Milanais sut il domini dals Viscontis han conquistà quests territoris. En il 14avel tschientaner han ils Viscontis surdà il chastè-fortezza ad Albertone da Sax-Mesau. Paucs onns pli tard è la relaziun tranter ils Viscontis ed ils Saxs sa pegiurada. Suenten la mort dal duca Gian Galeazzo Visconti l'onn 1402 è la citad da Bellinzona vegnida occupada da la famiglia Sax, che ha alura vendì la citad il 1419 als burgais d'Uri e Sursilvania. Suenten la sconfitta dals confederads ad Arbedo (1422) èn quests territoris vegnids per in temp puspè sut il domini dals Milanais. Pussaivel èsi era ch'ina rotscha da confederads ha sin ses return occupà il chastè-fortezza da Gorduno. Probablmain han ils Milanais alura pauc temp pli tard destrui definitivamain il chastè-fortezza.

(Lia Rumantscha, Cuir/Chur)

Indirizzo dell'autore:

Ufficio beni culturali
Giuseppe Chiesi
Viale S. Franscini 30A
CH-6500 Bellinzona
giuseppe.chiesi@ti.ch